

FILIT CGIL

Fs Il treno per Piazza Affari? In ritardo (cronico)

«Quotazione nel 2016», ribadisce il Tesoro. Ma non è all'ordine del giorno del consiglio. E ci sono almeno due problemi

DI ALESSANDRA PUATO

Tutto fermo, il treno non si muove. Come dice qualcuno: «Nessuno ha stabilito niente di niente». La privatizzazione di Ferrovie dello Stato malgrado il Frecciarossa 1000 appare una chimera, vista da osservatori interni ed esterni. Oggi è in agenda il consiglio d'amministratore del gruppo guidato da Michele Mario Elia e presieduto da Marcello Messori, ma nemmeno questa volta il debutto sul mercato di Fs sarà all'ordine del giorno.

La riunione

Un passo avanti è atteso con la riunione, prevista questa settimana, degli advisor nominati dal gruppo, cioè Ernst & Young, McKinsey e Brattle, ritenuto uno dei pochi consulenti che sanno di attività regolatoria del settore nel mondo. È il primo incontro operativo. Dovranno rivedere il piano industriale 2014-2017 che fu dell'ex capoziaenda Mauro Moretti e modificarlo.

Soprattutto, renderlo coerente con il piano per la privatizzazione che sta studiando l'altro gruppo di lavoro, quello del Tesoro: con il ministro delle Finanze Pier Carlo Padoan in prima fila; Fabrizio Pagani, capo di gabinetto dello stesso dicastero; Elia; Messori e gli advisor di via XX Settembre, Bofa Merrill Lynch e Cleary Gottlieb Steen & Hamilton. «Stiamo approfondendo con i

consulenti sul modo di privatizzare, con quale perimetro e tempi — dice Pagani al *Corriere Economia* —. L'obiettivo è andare in Borsa entro il 2016».

Ma per la privatizzazione, non c'è ancora il Decreto del presidente del Consiglio dei ministri, che invece c'è per Poste. E diversi sono i freni per Piazza Affari, a partire dallo stallo sulla vendita della rete elettrica di Ferrovie a Terna e dalla vendita ai privati della parte commerciale di Grandi Stazioni. Due partite collaterali, rispetto al debutto di Fs in Piazza Affari, ma di peso perché si tratta di capire quanto Fs incasserà. Naturalmente resta poi da intendersi su che fetta di Ferrovie andrà in Borsa. Non è affatto detto che si decida di quotare tutto il gruppo e non solo alcune parti.

Sulla cessione della rete a Terna il problema è capire tempi e valutazione. L'Autorità per l'energia doveva infatti pronunciarsi a riguardo entro marzo, ma non ha ancora espresso un parere. Necessario, perché i tralicci di Rfi (la società della rete di Fs) finirebbero nella Rab, Regulatory asset base, la parte regolamentata della rete che dovrebbe essere remunerata a Terna con le bollette. Ciò implica una valutazione ed è questo lo zoccolo sul quale i due operatori dovranno concordare il prezzo. Ferrovie stima che il valore dei 9 mila km di rete elettrica sia un miliardo, ma non c'è nulla di concreto.

Il gruppo ha fatto il proprio passo, ha conferito il ramo d'azienda a Self (Società elettrica ferroviaria), la scatola che contiene i tralicci. Ma quella cessione che sembrava urgente e attesa da Terna entro l'estate sta tardando. In compenso, il Tesoro si è già attrezzato per tenere, comunque, 400 milioni del ricavato. Nel Decreto Sviluppo è infatti previsto che i trasferimenti dello Stato a Fs — i soldi pubblici che vengono passati a Ferrovie — siano ridotti di un valore che può arrivare a questa cifra: il ricavato, si dice, fino a 400 milioni dalla cessione della rete elettrica va infatti a ridurre i fabbisogni infrastrutturali. Vuol dire che il gruppo Fs, questi 400 milioni già erogati dal Tesoro per costruire e mantenere l'infrastruttura, li deve mettere di tasca sua.

Veniamo al caso Grandi Stazioni: qui mancano i periti, che il Tribunale di Roma deve nominare per decidere i concambi. La scissione in due di Grandi Stazioni (di Fs solo al 59,99%) è stata approvata: da una parte Gs Rail e dall'altra Gs Retail. Nella prima va quel che attiene all'attività ferroviaria, e sarà di Fs al 100%; nella seconda quel che riguarda i negozi e le attività commerciali in genere. È questa seconda società, la Retail, che andrà sul mercato: dovrebbe esserne venduto il 40%. Il problema è che non si sa quanto valga la prima, la Rail. Perciò servono i periti, per determinare i concambi, perché la scissione non

è proporzionale. Fs ha chiesto al Tribunale, dunque, di nominarli. La delibera è recentissima: del 28 maggio scorso. Il Tribunale però risponderà con i suoi tempi. Poi ci sarà da costituire la società, aprire il bando per la vendita, procedere eventualmente alla quotazione. La questione coinvolge direttamente Elia, che di Grandi Stazioni è presidente.

Inoltre resta indefinita la questione dell'altra rete, ferroviaria. I binari. Sull'opportunità di trasferirla al Tesoro non ci si è ancora pronunciati.

I vertici

Anche perciò sulla privatizzazione delle intere Fs non è ancora chiaro nemmeno il perimetro. Il consiglio d'amministrazione non ha ancora esaminato l'argomento, anzi, alla scorsa settimana non risultava gli fosse stato ancora comunicato nulla sul mandato agli advisor. Un'opzione è quotare il 40% dell'intero gruppo, ma riemerge la possibilità di riorganizzare l'azienda e quotare la minoranza di un solo business. Era l'idea di Messori, che per incomprensioni sul tema decise di rimettere la delega alla privatizzazione mesi fa. Ora non sembra più un'eresia. Naturalmente andrà poi valutato se e quanto concedere dei trasferimenti pubblici a una Fs privatizzata, in tutto o in parte. Alla domanda se sia previsto un cambio ai vertici di Ferrovie, il Tesoro risponde: «No comment». Scadono nel 2017, dovrebbero dimettersi.

Dagli autobus ai prestiti

Principali società del gruppo Fs



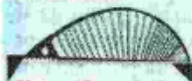
Gestione stazioni

59,99% Centostazioni
59,99% Grandi Stazioni



Prestiti

100% Fercredit



Sistemi ferroviari e infrastrutture

100% Italferr



Traghetti

100% Blueferries ⁽³⁾

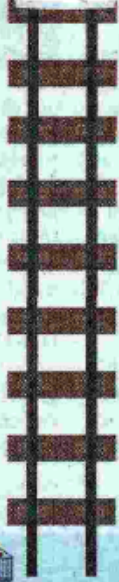


Trasporto passeggeri e merci

51% Netinera

Logistica merci

100% Fs Logistica



Autobus

100% Busitalia
70% Ataf ⁽¹⁾



Immobiliare

100% Fs Sistemi Urbani



Parcheggi

100% Metropark ⁽²⁾



Trasporto ferroviario

100% Trenitalia
66,67% Thello
50% Trenord ⁽⁴⁾

Rete ferroviaria nazionale

100% Rfi



Fonte: Ferrovie dello Stato Italiane - pasara



Gruppo Fs Michele Elia,
amministratore delegato

FILT CGIA



Tesoro Il ministro
Pier Carlo Padoan



(1) Attraverso Busitalia; (2) attraverso Fs Sistemi Urbani; (3) attraverso Rfi; (4) attraverso Trenitalia